

# Allarme mafia



## Il presidente della Repubblica in visita ufficiale in Austria liquida il caso con una battuta: «Sono sempre tranquillo» Irritazione al Quirinale sull'operato dei servizi Niente concessione di grazia per i terroristi altoatesini

# «Io nel mirino? L'ho letto sui giornali»

## Scalfaro: nessuno mi ha informato di possibili attentati

«La notizia dell'allarme? Rischio che non mi crediate, ma l'ho letta sui giornali». A Vienna, mentre comincia la sua prima visita di Stato, il presidente della Repubblica Scalfaro racconta: «Nella relazione sulla sicurezza nomi non ce n'erano. Chi li ha fatti?». Il capo dello Stato sui servizi segreti: «Quando non si sa da dove esce una cosa, si dice sempre che è uscita da loro. Non so: fate voi».

DAL NOSTRO INVIATO  
VITTORIO RAGONE

VIENNA. Basterebbero sei parole, ad Oscar Luigi Scalfaro, per archiviare il nuovo (e ormai periodico) allarme su attentati contro di lui. «Ritraggiando, l'Idio, noi siamo sempre tranquilli», dice il presidente mentre sotto un assalto giornalistico entra nell'hotel Imperial di Vienna, dove soggiognerà fino a domani per la sua prima visita ufficiale in una capitale straniera.

Ma i cronisti insistono, e nel seguito quinquennale è evidente il fastidio per i titoli che chiamano in causa il capo dello Stato. «Certo che siamo irritati. Non c'era proprio bisogno di tutta questa cagnara», sibilava un altissimo funzionario del Quirinale. Non è utile né piacevole infatti, per Scalfaro, venire a celebrare la firma di un accordo storico con l'Austria, primo capo di Stato italiano dopo quasi cent'anni di freddezza, e trovarsi tirato per la giacca dai permanenti gialli italiani.

Il portavoce Tanino Scelba, in una conversazione coi cronisti, si premura di precisare alcune cose. «Primo», il presidente ha scoperto dai giornali che la sua vita sarebbe in pericolo. O meglio, l'allarme è arrivato al Quirinale sulle linee telefoniche, quando decine di quotidiani, l'altra sera, subissavano l'ufficio stampa per avere conferma delle indiscrezioni che circolavano. «Non mi risulta - ha risposto secco Scelba - a chi chiedeva se i servizi avessero informato Scalfaro del nuovo allarme - che l'abbiano avvisato». «I direttori dei servizi - ha aggiunto - farebbero bene, nel caso, a far sapere queste cose ai diretti interessati». Il nome del presidente, preferisce però pensare il portavoce, è finito di nuovo nelle cronache non perché ci sia una gola profonda, ma per «logica deduzione» dei giornalisti, in quanto la relazione semestrale sulla sicurezza presentata da Giuliano Amato in Parlamento faceva riferimento alle «alle cariche dello Stato» e a «uomini simbolo».

La cosa però non pare tanto semplice. S'è scritto che i nomi degli «obiettivi» sono contenuti nelle informative che i direttori dei servizi forniscono a palazzo Chigi. E allora? Esistono o no questi appunti? Ed è materiale recente, o si tratta di fatti già noti, come per esempio la mobilitazione che drammaticamente dopo l'assassinio del giudice Borsellino e della scorta? Ma sono le sedici, non c'è tempo ora, per approfondire: Scalfaro è atteso all'Hofburg, il palazzo presidenziale, per un colloquio privato col suo omologo austriaco, Thomas Klestil.



Nel frattempo, i due ministri degli esteri, Emilio Colombo e Alois Mock, firmano l'accordo di cooperazione transfrontaliera, che renderà più agevoli i rapporti commerciali e culturali fra i comuni della frontiera altoatesina. Non sembrano preoccupati, né gli italiani né gli austriaci, delle proteste della Sudtiroler Volkspartei, che da una settimana lancia anatemi contro l'accordo. «Ma che casini - dice Colombo - fossero tutti così, i casisti non erano». Alle diciotto, Scalfaro, torna in albergo. Si siede cortesemente nella hall coi giornalisti, racconta del suo «piacere» per questa visita in Austria, paese «amatissimo» dagli italiani. Poi accetta di tornare sul «giallo». È tranquillo, un po' sul paradosso. «Rischio che voi non mi crediate - sorride - lo so soltanto che il mio capufficio stampa mi ha detto: «È uscita questa notizia». Quindi, io l'ho letta stamattina. E questa è la mia conoscenza».

Tutta una esagerazione, dunque? Scalfaro allarga le braccia: «Il documento che è stato presentato in Parlamento - risponde riferendosi ad Amato - non fa nomi. Chi li ha fatti? Il capo dello Stato chiama a soccorrerlo la sua passata

esperienza al Viminale, ma con cautela, perché - dice - «non voglio passare né per vittima né per eroe». Ricorda quindi Scalfaro quegli anni, e racconta: «Io ero al Viminale ai tempi del terrorismo. Mi si può chiedere: lei era o no nel mirino? Io rispondo che ero ministro dell'Interno con il terrorismo. Ed è una constatazione».

«Ci sono delle cariche e delle responsabilità - spiega - che possono presentare, diciamo così, qualche inconveniente. Ma come sono usciti oggi quei nomi, io non lo so. Basterebbe pensare che di recente è stato fatto il nome di Spadolini, poi qualche altro che non ricordo, adesso ancora altri, lo davvero non so se c'è qualcuno che abbia delle elezioni». Le fonti ufficiali, a mio parere, hanno le notizie che hanno scritto. E quello che è scritto mi pare un atto di grande responsabilità. Insomma, la tesi è chiara:

Scalfaro sta alle parole di Amato in Parlamento. E quel documento letto dal titolare di Palazzo Chigi «non presenta fatti allarmistici». «Non so nemmeno chi materialmente lo abbia vergato - insiste - Nomi non se ne fanno. Poi qualcuno dice che c'è una scoperta significativa: io sono scettico, ma se qualcuno li ha fatti non so chi sia e perché abbia agito così. Però su una cosa vuole che si sappia come la pensa: ed è quando gli chiedono se lo sconosciuto informatore possa celarsi nei servizi segreti. «In quattro anni al Viminale - dice - ho visto che quando non si sa da dove esce una cosa si dice che esce dai servizi. Non so: fate voi. Mi pare una cosa che sta fra il poco serio e l'iniquo, lo non ho dati. Ma questa cosa di tirarli in ballo ogni volta che non riusciamo a darci spiegazioni, me, da cittadino, dà fastidio. Mi sembra un modo per scaricare...». Finisce così: con un dubbio e una lancia spezzata a favore degli uomini d'intelligenza. Si torna al cerimoniale, e alla visita su cui Scalfaro vorrebbe concentrarsi: è sera, lo aspetta la cena alla presidenza federale, e il brindisi d'amicizia. Un brindisi che però non consente di superare lo scoglio che ancora ha impedito la firma del «trattato di amicizia» tra i due paesi: quello della soppressione delle «liste nere» dei terroristi altoatesini, molti dei quali vivrebbero proprio in Austria. L'Italia - ha detto Scalfaro - non può concedere la grazia ai circa 50 autonomisti dell'Alto Adige che si sono macchiati negli anni passati di atti di terrorismo. Non sarebbe giusto, ha detto il presidente, si creerebbe una situazione di non parità nei confronti di quanti, in Italia, hanno scontato e scontano anni di carcere per delitti di terrorismo.

Il ministro dell'Interno Mancino. In alto, il presidente Scalfaro accolto dal collega austriaco Thomas Klestil all'aeroporto di Vienna.

## Il ministro dell'Interno sulla relazione di Sismi e Sisde Mancino: «I vertici dello Stato sono fisiologicamente a rischio»

«Nomi? Io ho letto il rapporto di Amato e non ne ho trovati. Bisogna chiarire che certe persone, per il loro peso istituzionale, sono fisiologicamente a rischio. Ed è logico, scontato, assicurare ad esse il massimo della protezione». Allarme-attentati: è vero che Cosa Nostra vuole colpire il presidente della Repubblica? Sono giunte ai Servizi segnalazioni «concrete»? Risponde il ministro dell'Interno.

Il presidente della Repubblica, nel luglio scorso, a Palermo, durante i funerali del giudice Borsellino, fu sottoposto a straordinarie misure di sicurezza. Si temeva un attentato. C'è un nuovo allarme? E, se c'è, perché Scalfaro non è stato informato?

Il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, il Sisde (servizio segreto civile) dipende, infatti, dal Viminale. Ma il ministro non vuole rilasciare interviste. Riusciamo solo a strappargli un paio di risposte, mentre varca il portone di Montecitorio.

sono quelle contenute nella relazione inviata alle Camere dal presidente del Consiglio. In quelle ventinove pagine di nomi non se ne fanno. Si sottolinea - ed è doveroso farlo - che Cosa Nostra ha adottato, soprattutto nell'ultimo anno, la strategia di uno scontro frontale con lo Stato. Ma forse è il caso di chiarire...

Dica. Ci sono livelli istituzionali che sono inevitabilmente a rischio. E il capo dello Stato non può non esserlo. Le protezioni, per lui, sono sempre rigorose. I Servizi non possono

### IL PUNTO

# Allarmi falsi e veri, purché sia sempre allarme

Relazioni-fotocopia utilizzate ogni anno per lanciare allarmi. Allarme mafia, allarme terrorismo rosso e nero. Il sistema è sempre lo stesso: si elencano tutti i possibili pericoli, compresi quelli marginali. Poi c'è l'amplificazione della stampa e si pubblicano liste di possibili personaggi a rischio. Con questo metodo, si può arrivare a dire anche che nel mirino di mafia ci sono centinaia di persone. Ma a chi giova?

Negli ultimi anni le relazioni dei servizi segreti sembrano seguire sempre lo stesso «copione»

In seria considerazione per l'organizzazione di una politica di prevenzione, ma che non possono essere utilizzate per far intendere all'opinione pubblica che si è a un passo da scenari di vera e propria guerra civile.

Il prossimo quinquennio. Quattordici pagine in cui era previsto tutto - ma proprio tutto - quello che poi sarebbe stato puntualmente «previsto».

Insomma, si recita a copione. Basti vedere quello che sul testo base si scriveva a proposito dell'«eversione di sinistra»: «La crisi mondiale del comunismo non ha avuto sensibili riflessi sul terrorismo internazionale di sinistra. Ciò sembra dovuto alla forte presa che gli ideali marxisti-leninisti hanno su molti intellettuali e studenti; alla convinzione, sincera, artificiosa o subdola, che il successo della lotta di classe sia nel ritorno alla originale purezza dell'idea e in una più rigorosa applicazione della prassi rivoluzionaria. Per l'avvenire si va a mettere in conto oltre a ciò la sindrome di accerchiamento e di persecuzione che il movimento comunista molto probabilmente svilupperà, l'avversione nei riguardi dell'integrazione europea». Parole,

non cautelarsi verso i vertici istituzionali. Quanto ad altri nomi che periodicamente compaiono sui giornali, riceviamo ogni tanto delle segnalazioni... Ma, ripeto, per il recentissimo passato resto fermo alla relazione di Amato.

Mancino si porta la mano alla bocca - come a dire: basta così, ce l'ho cucita - e va via. Si resta con la sensazione, forte e sgradevole, che una verità scontata (l'allarme «generico», fisiologico) sia stata trasformata, per uno strano cortocircuito (giornalistico?), in puntigliosa menzogna («stanno preparando un attentato contro Tizio e contro Caio»). E soltanto una sensazione?

«non può essere riconosciuta al settore una completa capacità di strategia eversiva». Un'affermazione che contraddice quanto affermato dallo stesso ministro Mancino, che aveva parlato dei «cattivi maestri». Del resto gli esperti sanno bene che i nazisiani rappresentano solamente una parte di un fenomeno ben più vasto, che ha collegamenti internazionali ed è fomentato da «eccellenti» teorici della strategia della tensione. Eppure non c'è una parola sulla riorganizzazione di gruppi eversivi che, a differenza degli altri, hanno un preciso programma politico-eversivo. Perché?

La relazione, come quelle precedenti, lascia molti spazi di ambiguità interpretativa. Così è possibile trovare un allarme in ogni settore, e si alimentano voci e liste di personalità a rischio. A beneficio di chi, da tempo, punta alla destabilizzazione del paese. Anche attraverso la disinformazione.



### Bollini: i pensionati «occupano» le Usl

protrarrà anche ai prossimi giorni, consisterà in una occupazione «simbolica» delle Usl (che continueranno quindi a funzionare) e nella distribuzione di volantini per far conoscere a tutti i cittadini le ragioni dei pensionati. Non mancheranno inoltre iniziative curiose come quella prevista a Roma dove un camper staziona da ieri, per tre giorni, a piazza Venezia distribuendo materiale informativo e lanciando messaggi.

Oggi i pensionati iscritti a Cgil, Cisl e Uil manifesteranno in tutta Italia contro i disegni che si stanno verificando nella distribuzione dei «bollini» sanitari agli esenti dal pagamento del ticket. La protesta, che in alcuni casi si

### La Croce rossa non partecipa all'iniziativa di Benetton

La Croce rossa italiana non ha aderito all'iniziativa della Benetton di raccogliere abiti usati da elargire in beneficenza, per «non venire meno al principio sempre rispettato di destinare ai bisognosi altri esclusivamente indumenti nuovi». La precisazione della Cri è in relazione alle notizie di stampa sull'iniziativa dell'industriale veneto che intende farsi promotore di una campagna di raccolta di abiti per i poveri invitando i cittadini a vuotare i loro armadi. Benetton, che per il lancio della campagna si è fatto fotografare nudo, nei giorni scorsi aveva sottolineato che all'iniziativa avrebbero aderito anche la Croce rossa e la Caritas.

La Croce rossa italiana non ha aderito all'iniziativa della Benetton di raccogliere abiti usati da elargire in beneficenza, per «non venire meno al principio sempre rispettato di destinare ai bisognosi altri esclusivamente indumenti nuovi». La precisazione della Cri è in relazione alle notizie di stampa sull'iniziativa dell'industriale veneto che intende farsi promotore di una campagna di raccolta di abiti per i poveri invitando i cittadini a vuotare i loro armadi. Benetton, che per il lancio della campagna si è fatto fotografare nudo, nei giorni scorsi aveva sottolineato che all'iniziativa avrebbero aderito anche la Croce rossa e la Caritas.

### Violenza sessuale: condanna per un uomo morto 2 anni fa

scoperto che l'uomo era morto quasi due anni fa. A determinare l'errore dei giudici del tribunale di Tempio Pausania è stato il fatto che il decreto di citazione a giudizio di Dario Vargiu, 38 anni, era stato regolarmente notificato nei mesi scorsi ai familiari dell'imputato. Questi non si erano premurati di chiedere chiarimenti, ritenendo che la vicenda si fosse conclusa con la morte del proprio congiunto, avvenuta l'11 novembre del 1991 a Manila, nelle Filippine, dove l'uomo si trovava per motivi di lavoro.

Riconosciuto colpevole di violenza carnale nei confronti di una giovane tedesca, un manovale è stato condannato a tre anni e mezzo di reclusione (pena interamente «condonata», ma dopo la sentenza si è

### La scuola promuove l'immagine della donna

convegno, probabilmente nell'ottobre prossimo, per fare il punto su queste iniziative. Il programma volto a far crescere nella scuola una «cultura delle pari opportunità» (le leggi, da sole, non fanno molta strada», ha detto Tina Anselmi) una cultura è stato illustrato, ieri mattina, dalla ministra della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino, dalla presidente della commissione per la parità, Tina Anselmi, dalla curatrice del volume *La donna nei media* - che raccoglie le «denunce» e i pareri raccolti dallo «Sportello immagine donna» istituito (e ancora funzionante) dalla commissione parità - dalla responsabile del comitato pari opportunità del ministero della Pubblica Istruzione, Albertina Soriani.

Una circolare ministeriale che invita le e gli insegnanti a «promuovere ritratture critiche» dell'immagine della donna; un concorso che coinvolgerà gli e le studenti di tutti gli ordini, sempre sull'immagine della donna; un

### Scordia (Ct): arrestati il sindaco e alcuni assessori

ne. Tra esse due ex sindaci: il democristiano Carmelo Bellò, attualmente assessore nella giunta Dc-Psi, e il pidessino Nicolò Malvucio. Assieme a loro sono finiti in manette tre assessori democristiani: Antonio D'Avola, Rocco Parisi e Sebastiano Clemenza. In carcere anche cinque ex assessori. Si tratta dell'attuale capogruppo della Dc al consiglio comunale Salvatore Rosa, dei pidessini Francesco Gueli e Vittorio Garofalo e di due esponenti socialisti: Rocco Manuele e Salvatore Di Stefano. A Sebastiano Burtono, anch'egli assessore, ma della Lista Civica, il Gip presso il Tribunale di Caltagirone ha concesso gli arresti domiciliari in ospedale a causa delle sue condizioni di salute. Tutti sono accusati di abuso d'ufficio per alcune assunzioni pilotate negli uffici comunali. La federazione del Pds ha sospeso i tre amministratori iscritti al partito che sono rimasti coinvolti nella vicenda.

Operazione «Mani pulite» a Scordia, un comune in provincia di Catania. In manette ieri mattina è finito il sindaco socialista Gesualdo Tramontana. Assieme a lui i militari della Guardia di Finanza hanno arrestato 11 persone.

**Referendum: perchè arrivano di Piero Sansonetti**  
**Bollo auto: sapete già tutto? Parla Agatino Licandro:**  
**«Così rubavamo a Reggio Calabria»**  
**Milano: il depuratore è impuro?**  
**IL SALVAGENTE**  
**Da oggi in edicola**  
 a sole 1.200 lire